

SANTE MESSE DOMENICALI 8.00 - 10.00 (in chiesa e in teatro) - 11.30 - 18.30

Lunedì 21 dicembre - Confessioni di Natale

Martedì 22 dicembre - Confessioni di Natale

10.00 - 12.00 centro di ascolto Caritas

15.30 alle 18.00 - Operatore CAF in S. Teresa di Calcutta

Mercoledì 23 dicembre - Confessioni di Natale

Giovedì 24 dicembre - Vigilia del S Natale

18.30 - S. Messa della Natività di Gesù - Visita al presepio parrocchiale

Venerdì 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

S. Messe 8.00 - 10.00 (in chiesa- in teatro) - 11.30 - 17.00 - 18.30

Visita al presepio parrocchiale

Sabato 26 dicembre - S. Stefano

S. Messe ore 9.00 - 18.30

Domenica 27 dicembre - Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe

Lectures: Genesi 15,1-6; 21,1-3; Ebrei 11,8.11-12.17-19; Luca 2,22-40

S. Messe 8.00 - 10.00 (in chiesa e in teatro) - 11.30 - 18.30

Sono tornati alla casa del Padre

- Mascolo Cleonice a. 86
- Sebastianelli Otello a. 82
- Mastromattei Maria a. 83
- Scocozza Albina a. 87

Confessioni per il S. Natale

Sempre prima delle S. Messe e nei giorni festivi anche durante le celebrazioni. **Il luogo è in sagrestia**

Confessioni nei giorni:
lunedì 21-martedì 22-mercoledì 23
mattino fino alle 10.00.
pomeriggio dalle 17.00

**IL PARROCO, DON VALENTINO,
I VICE - PARROCI, DON FEDERICO E DON
PRAKASH, AUGURANO A TUTTI E A
CIASCUNO UN SERENO NATALE**



Parrocchia san Giustino
viale Alessandrino 144
Roma - 0639739031

il foglio della settimana domenica 20 dicembre 2020 4ª di Avvento

*Canterò per sempre l'amore del
Signore (Sal 88)*

"Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce" (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

OGGI GIORNATA DI FRATERNITA'

All'uscita dalle S. Messe, i volontari della Caritas Parrocchiale e dell'associazione D.P. Bottazzoli mettono a disposizione un piatto simbolico: **aggiungi un posto a tavola per il giorno di Natale**. Le offerte raccolte sono destinate al nostro centro di ascolto Caritas per aiuto ai bisognosi. Grati fin da ora per la vostra generosità.



Un Messale per le nostre Assemblee n.6

La terza edizione italiana del Messale Romano: tra Liturgia e Catechesi

I ministeri liturgici

La celebrazione eucaristica si presenta come una palestra nella quale esercitare l'attitudine ad agire insieme, senza prevaricazioni e sequestri da parte di alcuno. Colui che è chiamato ad esercitare un ministero specifico deve ricordare il principio di SC 22, secondo cui deve compiere tutto e solo ciò che a lui spetta. Perciò, più si condivide il compito della preparazione, meglio si potrà vivere la celebrazione come esperienza di preghiera, di pace e riposo nel Signore. Colui che presiede non solo la singola celebrazione, ma la vita liturgica della comunità, vale a dire il parroco o il rettore della chiesa, e chiamato ad essere garante di quella «comune e diligente intesa che si pone in un atteggiamento di fondamentale obbedienza e fiducia rispetto al programma rituale. Il diacono svolge il suo compito di raccordo tra l'assemblea e l'altare, al triplice servizio dell'assemblea, della Parola, dell'altare. I lettori e gli accoliti, i cantori e i musicisti, i catechisti e i ministri straordinari della comunione sono chiamati ad accordarsi tra loro perché nell'ordine e nell'armonia della celebrazione la varietà dei ministeri sia al servizio della partecipazione di tutti all'unico Mistero.

Tutti partecipanti

Tutti, infatti, sono invitati ad entrare nella dimora della liturgia, dove Gesù accoglie all'unica mensa del Pane e della Parola persone di età e condizioni diverse: i singoli e le famiglie, i piccoli e gli anziani, i giovani e gli adulti, i discepoli del tempo ordinario e gli ospiti delle celebrazioni straordinarie, i malati e i più sani, chi festeggia e chi è nel lutto, chi porta disabilità e chi li accompagna, chi conosce tutti e chi conosce nessuno, chi è nato in Italia e chi vi è arrivato dopo un lungo viaggio. Perché questo possa accadere, è necessario affinare un'arte celebrativa che miri a coinvolgere tutti nell'unico gesto comune, piuttosto che a coinvolgere soltanto alcuni nei diversi servizi da compiere. In questa attenzione ad una liturgia inclusiva, non mancheranno attenzioni particolari, perché ciascuno possa sentirsi a casa nella dimora dell'Eucaristia.

Una liturgia ecclesiale

In un tempo di crescente mobilità dei fedeli e dei pastori, e evidente che questo cammino di preparazione e di formazione debba oltrepassare il livello parrocchiale e della singola comunità, alla ricerca di uno stile celebrativo condiviso e convincente. Perché questo accada, è necessario attivare e rafforzare i cammini formativi e gli orientamenti pastorali a livello diocesano. Si tratta di riconoscere il legame intimo di ogni singola celebrazione con la liturgia presieduta dal vescovo della Chiesa locale. Come ricorda il Concilio Vaticano II, «il vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge [...]. Perciò bisogna che tutti diano la massima importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo» (SC 41). Non si tratta di identificare in modo assoluto nella celebrazione che ha luogo nella chiesa cattedrale il modello di ogni celebrazione e nella presidenza episcopale il modello di ogni presidenza liturgica, ma di ricercare e di affinare, nella vita liturgica che si svolge intorno al vescovo e secondo le sue direttive, la proposta di una forma celebrativa sufficientemente coerente e condivisa.

Una formazione comune

Per questo motivo, «allo scopo di sviluppare sempre più quest'azione pastorale liturgica nella Chiesa, [...] sia costituita nelle singole diocesi la commissione per la sacra liturgia allo scopo di promuovere, sotto la guida del vescovo, l'azione liturgica» (SC 43; 45). La ricerca convinta di uno stile condiviso del celebrare rappresenta una delle esigenze più grandi dell'attuale momento ecclesiale, rispetto al quale l'uscita della nuova edizione del Messale può costituire un motivo di impegno e di rilancio della formazione liturgica. A questo scopo, è bene che gli uffici liturgici diocesani, insieme agli altri uffici pastorali coinvolti nell'area dell'evangelizzazione e della formazione, approntino percorsi laboratoriali per affinare un'arte di celebrare l'Eucaristia, a partire dalla nuova edizione del Messale. L'aggiornamento delle principali novità presenti nel libro liturgico può essere l'avvio per una verifica delle nostre celebrazioni (sequenze, ministeri, linguaggi) e per un rilancio dei nostri progetti formativi.